

Pd, Lega e FdI accelerano le trattative. Si fa strada un modello proporzionale corretto con un premio di maggioranza tra il 40% e il 45%

Riapre il cantiere per la legge elettorale ma l'ipotesi fa arrabbiare i Cinque Stelle

Il veto di Salvini ha fatto accantonare il sistema con sbarramento

Letta prova a mediare con gli alleati il Carroccio in pressing "Inutile perdere tempo"

IL CASO

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

Sottotraccia, in via informale, ma il dialogo sulla legge elettorale è ripreso e la notizia agita ancor di più il Parlamento. Al tavolo si sono seduti finora soprattutto Pd, Lega e FdI, che ragionano su un modello in qualche modo simile a quello delle Regioni. In pratica, un proporzionale corretto però con un elemento fondamentale: un premio di maggioranza alla coalizione che supera una certa soglia, si parla del 40% o del 45%. Ed è proprio qui che si rischia il cortocircuito, perché questo schema non piace al M5S. Tanto che il Pd, ieri pomeriggio, ha dovuto diffondere una nota per placare l'irritazione di Conte e dei suoi, provocando però la reazione brusca della Lega e di FdI. Fino alle amministrative, infatti, Pd e M5S spingevano per un proporzionale con sbarramento - un modello che di fatto elimina le coalizioni - nella speranza che la Lega decidesse di ac-

cettare questo modello per evitare di essere stritolata da Giorgia Meloni. Ma pian piano in casa Pd si è capito che mai Matteo Salvini avrebbe compiuto uno strappo del genere. Si sono infittiti allora i colloqui, in particolare tra il senatore dem Dario Parrini e il leghista Roberto Calderoli e Ignazio La Russa, per studiare appunto uno schema diverso.

Non a caso Meloni, al convegno dei giovani di Confindustria a fine giugno, aveva detto di essere disposta a ragionare di un modello a impianto maggioritario. E pochi giorni dopo Enrico Letta, all'ultima direzione del Pd, aveva detto di essere disponibile a discutere di una nuova legge elettorale senza porre preclusioni sul modello, di fatto aprendo a uno schema che non fosse il proporzionale puro.

Del resto, come spiega un parlamentare Pd, «il sistema attuale, con un terzo dei seggi assegnati in collegi uninominali, complica la vita a tutti, perché costringe a estenuanti trattative tra alleati per la spartizione dei collegi sicuri». Il "modello Regioni", invece, spin-

ge comunque alle coalizioni, ma evita la trattativa sui collegi, perché ciascuno corre con la propria lista. Cosa che, tra l'altro, faciliterebbe la vita al Pd se il M5S decidesse di correre per conto proprio: Letta continua a cercare di tenere anche i Cinque stelle nell'alleanza, oggi Stefano Patuanelli parteciperà a un incontro della scuola di formazione della fondazione di Gianni Cuperlo, ma se Conte scegliesse un'altra strada questo schema semplificherebbe le cose. Giuseppe Brescia, M5S, ha però subito bocciato l'idea: «Parrini me lo ha smentito, noi continuiamo a pensare che il proporzionale sia il meccanismo più equo». Immediata la correzione del Pd: «Non c'è una specifica proposta, serve una discussione che coinvolga tutte le forze politiche», dunque anche il M5S. Ma la rassicurazione ai 5 stelle fa arrabbiare leghisti e FdI. «Inutile perdere tempo», commenta la Lega. E Ignazio La Russa scopre le carte: «Il proporzionale con premier sarebbe anche passabile. Ma non ci fidiamo: parti col premio e finisci col proporzionale puro...». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSEPPE BRESCIA
MOVIMENTO CINQUE STELLE



Noi continuiamo a pensare che il proporzionale sia il meccanismo più equo

IL PARTITO DEMOCRATICO
IN UNA NOTA



Non c'è una specifica proposta, serve una discussione che coinvolga tutte le forze politiche

